

Povero bambino, povero Sinodo

Mi è già capitato di scrivere (1) che la "commozione a comando" non fa per me. Nemmeno se viene da Avvenire che, vagamente, è ancora il mio giornale di riferimento.

"Commuove la storia del bimbo che divide l'ostia coi genitori" - "Don Manuel Dorantes ha riferito di un padre sinodale intervenuto per raccontare il caso singolare di una Prima Comunione nella quale un bambino di sua iniziativa ha provveduto a spezzarla in due, dandone metà ai genitori che lo accompagnavano, che essendo divorziati risposati non potevano riceverla".

Col piccolo Aylan riverso sulla battigia ero disgustato da un Occidente che prima distrugge il Medio Oriente e genera i cadaveri, e poi li fotografa per i suoi scopi. Però lì c'era il morto e dovevo, razionalmente, anche commuovermi. Qui il morto non c'è, e resta solo il disgusto.

Parto dal primo protagonista: il Sacerdote che distribuiva la Comunione ai bambini. Il Sacerdote deve dare la Comunione in bocca oppure, se la dà in mano, deve accertarsi che venga consumata sul posto. Quindi il Sacerdote o dormiva o era uno degli organizzatori dell'evento mediatico.

Secondo protagonista, il bambino fresco di Catechismo: dovrebbe sapere che la Comunione la può dare solo il Sacerdote, il Diacono, l'Accolito, il Ministro Straordinario (se ci sono altri autorizzati, chiedo venia) e quindi il suo atto è quanto meno strampalato. Il momento della Prima Comunione è uno dei rari casi in cui i bambini sembrano "ingessati", molto presi dalla celebrazione: la disinvoltura del bambino lascia molto perplessi.

Il bambino dovrebbe poi sapere che la Comunione non si può fare in peccato mortale. Un Sacerdote dà la Comunione a chi gli arriva davanti e non può porsi il problema dello stato di Grazia del comunicando. Ma chi fa un gesto fuori schema deve almeno avere la certezza dello stato di Grazia dei destinatari. Il bambino non poteva averne la certezza.

Terzo e quarto protagonista, i genitori. Non avrebbero preso la Comunione dal Sacerdote, mentre si sono sentiti liberi di prenderla dal bambino. E' la stessa Ostia: se non potevano averla dal Sacerdote, men che meno potevano accettarla da uno che Sacerdote non è.

Quinto protagonista, il Vescovo. A chi spetta in Diocesi tutelare che i Sacerdoti guidino la Liturgia secondo il giusto cammino? (2). Invece di stigmatizzare questa palese violazione di ogni norma, lui la porta in Sinodo, episodio da raccontare per la "commozione generale".

Io spero che la commozione non sia stata "generale". Spero che qualcuno al Sinodo conservi il razocinio e non si lasci condizionare dalle stramberie di un bambino, spontaneo o ammaestrato che sia.

Abbiamo vissuto il percorso di leggi civili partite dai "casi pietosi" e divenute poi una valanga che ha travolto tutto. Il divorzio era per i casi estremi: adesso siamo al divorzio breve. L'aborto era per i drammi: adesso siamo al diritto di aborto. La fecondazione artificiale era omologa e per gli sterili: adesso siamo a un passo dall'utero in affitto per i conviventi gay.

Non sarà diverso all'interno della Chiesa. Se si formerà, come auspica il cardinale Kasper (3), una maggioranza per la Comunione ai divorziati risposati, inizierà una discesa senza fine.

Da dove si partirà? Ce lo ha già spiegato l'arcivescovo Coleridge: «distinguere una seconda unione solida, vissuta in fedeltà, amore e con dei figli, dalla relazione di una coppia clandestina. Non è la stessa cosa». Occorre quindi "il caso", quel caso emblematico iniziale al quale non si può dire di no: coniuge che ha subito il divorzio, nuova unione solida, fedele, con amore e figli.

Biagio e Berta sono sposati in chiesa e civilmente. Hanno 4 figli. A un certo momento Berta perde la testa e va a convivere con un ballerino cubano. Biagio e Berta divorziano. Poi Biagio incontra Bernarda, la sposa civilmente e hanno altri 4 figli. Sono bravi, amorevoli, fedeli. Secondo Coleridge non puoi negare la Comunione a Biagio e Bernarda. Prima scivolatina.

"Sono Cornelio. Ero sposato religiosamente e civilmente con Cesarina, poi lei mi ha lasciato per un ballerino cubano. Abbiamo divorziato. Ho sposato civilmente Clotilde. Non avevo figli prima, non ne abbiamo adesso. L'averne o non averne figli non può essere una discriminante per accedere alla Comunione. Chiediamo lo stesso

diritto che avete concesso a Biagio e Bernarda". E' un caso meno splendido del precedente, ma va accettato, ovvio.

"Sono Diomede. Ero sposato religiosamente e civilmente con Domitilla, poi abbiamo divorziato. Ho sposato civilmente Diomira. Il ballerino cubano non può essere una discriminante per accedere alla Comunione. Chiedo lo stesso diritto che avete concesso a Cornelio e Clotilde". Eh, il ballerino cubano suonava bene per individuare il coniuge colpevole. Ma effettivamente non può essere una discriminante. Accettato anche questo caso.

"Sono Ernesto. Sono sposato con Elda religiosamente e civilmente. Qualche volta vado a letto con Ernestina. Non capisco perché devo confessarmi ogni volta, quando invece Diomede va sempre a letto con Diomira e gli date la Comunione. Chiedo di poter accedere liberamente alla Comunione, come Diomede". Il problema dell'accesso alla Comunione è quello dei rapporti sessuali adulteri. Se si accettano in permanenza per Diomede, come bocciarli occasionalmente per Ernesto?

"Sono Filippo e convivo con Flavia. Non capisco perché non posso accedere alla Comunione. Qui date la Comunione a gente che ha due matrimoni, oppure agli adulteri, io almeno ho una donna sola". Perbacco, ha proprio ragione.

"Sono Ultimio e, per semplificare, chiedo l'abrogazione del sesto comandamento".

Ridicolo? Sì, ridicolo che se ne discuta.

Quando uscirà questo articolo, il Sinodo sarà già concluso. Speriamo che i Padri Sinodali si siano accorti della strana congiunzione che è avvenuta il 4 ottobre, giorno d'inizio del Sinodo. San Francesco cadeva in domenica, capita ogni 7 anni, a parte le perturbazioni degli anni bisestili; c'erano le letture dell'anno B; la Pasqua era il 5 aprile.

Così, nell'onomastico papale di Francesco e data di apertura del Sinodo, veniva a cadere la XXVII Domenica dell'Anno B (4), dove risuona questo Vangelo: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Speriamo che i Padri Sinodali avessero tutti le orecchie ben aperte e non si mettano a giocare col sacramento del Matrimonio.

"E la Misericordia, l'hai dimenticata?"

Dire bugie agli uomini non è Misericordia. Il compito della gerarchia cattolica è un po' diverso: "Spiacere a tutti, per non mentire a nessuno".

"Fate a tutti la carità della verità", avrebbe detto il beato don Giacomo Alberione, fondatore delle Paoline.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

1 – Puntata del 14 settembre 2015, "Aylan commuove, ma le colpe dell'Occidente fanno piangere"

2 – "Assolutamente nessun altro, anche se sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica" (Sacrosanctum Concilium)

3 - «Spero in un'apertura, in una maggioranza in favore della Comunione ai divorziati, con un processo d'integrazione nelle parrocchie e nella vita della Chiesa. Vediamo molte famiglie in posizioni irregolari, ma anche loro sono figli di Dio. Anche loro hanno bisogno del Pane della vita» (Avvenire)

4 – Coincidenza avvenuta una sola volta, 4 ottobre 2009, ma ovviamente non era l'onomastico Papale.